

L'incontro ieri al Quirinale tra Pertini e Spadolini

(Dalla prima pagina) mento senza firma ma ispirato da Craxi, di tono difensivo, con il quale si cerca di conciliare quel che è difficile conciliare, e cioè l'appoggio a questo governo (che d'altra parte non naviga in acque tranquille, dovendo fare i conti con la situazione che conosciamo) e l'inizio dell'operazione che dovrebbe avere invece coronamento con la sua liquidazione, l'operazione dell'accordo di legislatura. «Non si capisce per quale ragione» scrive il giornale social-

ista «si vogliono controporre i compiti attuali ed urgenti del governo e della maggioranza allo sviluppo di una prospettiva politica di azione, nell'ambito almeno di una legislatura e di un orizzonte politico che non lascia intravedere la realizzazione di alternative radicali, quando semmai esiste un nesso evidente di continuità e un interesse comune delle forze politiche della maggioranza a raggiungere risultati positivi». Gli spunti polemici contenuti nel comunicato segreto-ri socialista riguardano

Così la nuova camorra spazza via la vecchia

(Dalla prima pagina) raccontata della giovane moglie di Salvatore Serra che aveva preso posto, in chiesa, accanto alla moglie e ai familiari del Sindaco assassinato. Cosa che si pagano, nessuno (con l'accaduto nel caso di Torre) pensa a far giustizia dell'assassinio. E così l'altra sera «Cartuccia» è stato trovato ucciso, in quel carcere dove lo avevano rinchiuso dopo la morte di «don» Raffaele. Si è ucciso davvero, oppure qualcuno lo ha «aiutato» ad impiccarsi? In fondo, forse, non c'è grande differenza: chi ne ordina il trasferimento nella piccola cella, a fianco a fianco di un altro detenuto, qualcuno non poteva non immaginare quale sorte gli sarebbe toccata.

Per Salvatore Serra è la fine. Cutolo più ormai dire con serenità che «Cartuccia» è un uomo che «porta in giro il suo cadavere», mentre lui, il paganesco, può avvertire disperato: «Mi vogliono uccidere: se mi trovate impiccato non mi sono suicidato». Quasi una profezia.

I sindacati e la scala mobile

(Dalla prima pagina) coerenti con l'obiettivo di fermare l'inflazione entra un certo livello, allora ogni beneficiario fiscale cadrebbe sia per gli oneri sia per gli industriali. Adesso, si sta discutendo proprio di che cosa dovrebbe accadere nel caso si uscisse dal tetto del 16%. E' un problema non di poco conto, naturalmente, ma questo è il punto. La CGIL sostiene che lo Stato a quel punto, non dovrebbe più intervenire né con la fiscalizzazione né con il recupero del fiscal drag. La Cisl, pensa, invece, a istituire una forma di conguaglio (ma qui c'è il rischio che risulti dalla finestra quella proposta Tarantelli che è uscita dalla porta) mentre la Uil guarda piuttosto ai contratti come la svolta in cui tirare le somme dei vantaggi degli svantaggi o, meglio, del successo dell'intera operazione.

Le sezioni del Pci da vicino, al lavoro

Primavalle: non basta stare in sezione mentre fuori succede di tutto

(Dalla prima pagina) di lotte popolari per rendere abitabile questa zona dell'estrema periferia, era un intreccio di baracche e di strade polverose, privo di qualsiasi servizio. Ma è anche una sezione in cui il grande affetto che si vede tra i compagni si mescola alle difficoltà del lavorare insieme (i giovani e anziani, donne e uomini, sperimentando nuovi quadri dirigenti senza perdere il contatto con la realtà che cambia. Il programma delle dieci giornate del tesseramento è stato discusso in una riunione del direttivo: l'obiettivo è quello di raggiungere il 50 per cento delle tessere, una quota di 100 mila lire per tutti i compagni del direttivo, di impegnare nel lavoro di tesseramento non solo i tradizionali «raccoglitori» ma almeno tutti i membri del direttivo. Un programma simile a quello di tante altre sezioni, ma la presenza del cronista dell'Unità sollecita i compagni a spiegare tutto, a fare una sorta di continuo esame di coscienza per il quale essi sentissero un po' colpevole se non trovassero tanta disponibilità e interesse. Come, ad esempio, sui problemi dei rapporti tra compagni e compagni, visto che le compagne di Primavalle praticano una sorta di «separazione» nel modo di far funzionare la commissione femminile. Su 300 iscritti a Primavalle le donne sono 78; ma diventano 6 su 17 nel direttivo e, addirittura, 3 su 4 in segreteria. Sono dunque molto attive nel gruppo dirigente. E, infatti, la prima delle iniziative delle dieci giornate è

quella di sabato sul tesseramento femminile. Ci ritroviamo in una quindicina di case di Maria Fanti, una «vecchia compagna», come lei stessa tiene a definirsi. Un po' è una rivista (alla fine della quale le compagne fanno la tessera, scambiandosi la penna e anche il «favore») e ce la faccio io!», e un po' è un incontro tra amiche da 17 anni. Un gruppo non omogeneo — direbbero gli esperti — ma che non fa fatica a parlare. Qualcuna chiede a Maria di raccontare: stanno raccogliendo con un registratore le testimonianze delle vecchie compagne, capipopolo degli anni del dopoguerra, anche se non sanno ancora come le utilizzeranno. E così escono dei racconti delle marce della borgata al centro (contro la legge trifasica o per l'attenduto a Togliatti) che ricordano quella del «quarto stato»; esce il ricordo di come un discorso del sindaco Rebecchini, proiettato sul schermo, fu ingrandito dalle donne che gridavano «voilà»; la casa; ritorna la storia degli scioperi alla torresca, quando gli uomini delle borgate — quasi tutti disoccupati — si misero a costruire le strade che il Comune non faceva e furono poi retribuiti grazie alle lotte guidate dai comunisti; escono storie di miseria e di solidarietà, come quelle delle «bejane» per i bambini, o dei «poteri» (anche per i figli dei fascisti, perché erano anche loro creature), o quella della società di mutuo soccorso che raccoglieva piccole quote settimanali tra tutta la gente per poter fare pre-

stitti a chi aveva più bisogno. Una storia che appare come una vera e propria epopea; grazie anche alla semplicità con cui viene raccontata. E dopo la quale parlare di «continuità» mette quasi in imbarazzo le compagne più giovani. Ma non per molto. E allora mi raccontano delle 20 giornate di occupazione di Villa Verde, una clinica convenzionata che non praticava interruzioni di gravidanza; una lotta sull'onda della quale è poi nato il consultorio, l'assemblea delle donne e anche il «centro donna», un gruppo politico-culturale di impegno femminile nel quale lavora Antonella, una delle ragazze del direttivo. Ma non le altre. Marisa, Rosa, Carla e Rita, infatti, dicono di non ritruoversi nella astrattezza del lavoro culturale del «centro», ma tutte dicono che questo anno si iscriveranno all'Udi, tre di loro per la prima volta.

C'è una data, simbolica per tutti: è quella dell'11 dicembre '90, quando due killer ammazzarono a colpi di lupara proprio Marcello Torre, diventato sindaco di Pagani. Torre, oltre ad essere l'avvocato di Salvatore Serra, era un uomo onesto, uno che la ricostruzione e nessuna alleanza, tra i due, fu più possibile. C'è una data, simbolica per tutti: è quella dell'11 dicembre '90, quando due killer ammazzarono a colpi di lupara proprio Marcello Torre, diventato sindaco di Pagani. Torre, oltre ad essere l'avvocato di Salvatore Serra, era un uomo onesto, uno che la ricostruzione e nessuna alleanza, tra i due, fu più possibile.

Napoli: la battaglia d'inverno anche per vincere la sfiducia

(Dalla prima pagina) po determinato nei vigili del fuoco); dei monumentalisti (assunti per la pulitura dei monumenti). Col terremoto molti iscritti se ne sono andati (la sezione, con circa 500 aderenti, ne ha persi quanto alcune decine). Più forte che in passato è la presenza femminile. Poi oggi anche la coesistenza dell'organizzazione sindacale e erosa. Tutto un programma di lavoro sui problemi del «centro antico» si è sfaccettato: quali servizi, come andare alla ricostruzione, quale ruolo dei consiglieri di quartiere, i rapporti con commercianti ed artigiani, l'università e gli studenti (a due passi c'è l'Istituto Orientale). Bisogna ricostruire l'iniziativa politica complessiva. Trovare, dice Giglio, una sintesi coi «fatti» e «bisogni» del quartiere. Il tesseramento è una grande occasione se legato ad un progetto di rilancio politico. Stiamo attenti — dice il com-

pagno Riccio, studente — abbiamo pagato anche l'indiscriminato «tuffo nel sociale», così non si consolida il tessuto organizzativo permanente di partito. E' quello che è avvenuto alla «Curiel». Il «centro antico» è oggetto di tentativi di rivincita conservatrice. Quanto ha pesato in ciò la scelta, pur necessaria e giusta, di privilegiare l'impegno in direzione delle periferie urbane? L'osservazione riecheggia nell'intervento di una compagna che lamenta il modo in cui si è provveduto al sostegno delle «masse marginali». Il suo sfogo è misurato sull'attività del consiglio di quartiere — diretto dalle sinistre — per la riattivazione degli edifici pericolanti, la distribuzione dei « sussidi », e così via. Gli risponde il compagno Pinto presidente del consiglio di quartiere, entrando bene le responsabilità del governo nazionale, il peso che hanno

avuto sui limiti, par presenti, dell'opera emergente. Non abbiamo fatto il possibile nel modo più celere. Però i controlli sono ancora inadeguati, non si verificano spesso le misure di spesa. Ci vogliono movimenti ed interlocutori organizzati: idee e capacità di decisioni rapide, efficienti. Per evitare sfiducia e rassegnazione. Ecco la necessità di dare slancio al partito, forma organizzata al suo spirito di militanza, disperso oggi tra i mille rivoli del dopoterrorismo. Un altro punto, sono i ceti medi, dice il compagno artigiano, piccolo produttore di borsette di pelle (ecco una figura classica del «centro antico»). Nel '76, i ceti medi, lui, li chiama così — ci avevano dato il voto. Oggi quel consenso non è più forte. Abbiamo fatto poco per gli artigiani, le piccole realtà produttive che chiedono sostegno qualificante. Questa colpa non è tutta nostra: ma non era meglio, allora, restare a Napoli «forza di opposizione»?

Altro tema che ha discusso la pace. Ci sono pareri diversi per brevi accordi. Un compagno mette in discussione la «natura socialista» dell'URSS. Lo fa con parole che gli attirano la critica di chi gli rimprovera di «farsi influenzare dalla propaganda avversaria». Questa ultima voce non è prevalente. Unanime, poi, la convinzione di proiettare tra la gente l'iniziativa sui temi della lotta al riarmo, senza «bandiere di parte», per la ripresa della distensione. La discussione si conclude, con il suo pacchetto di problemi aperti e il tesseramento servirà per mettere il meglio a fuoco.

Manovre congiunte USA-Egitto a metà mese WASHINGTON — Gli Stati Uniti organizzeranno, a partire dalla metà di questo mese, estese manovre militari in Egitto, nel Sudan, in Somalia e nel sultanato di Oman. Lo ha reso noto ufficialmente il Dipartimento di Stato, precisando che queste manovre, denominate «Bright Star 82», dureranno circa un mese e si svolgeranno in seguito ad accordi intervenuti tra gli Stati Uniti e i quattro paesi interessati. È portavoce del Dipartimento di Stato non ha voluto fornire particolari tecnici su queste manovre.

Bomba contro la Swissair a Madrid MADRID — Una bomba è esplosa ieri sera davanti all'ufficio della compagnia aerea svizzera di bandiera Swissair, ferendo tre persone e provocando un grave dissesto alla compagnia. L'esplosione ha danneggiato solo la parte esterna dell'edificio, situato al centro di Madrid. Due dei tre feriti sono poliziotti municipali, il terzo è un passante. La polizia ha arrestato due sospetti.

Manovre congiunte USA-Egitto a metà mese WASHINGTON — Gli Stati Uniti organizzeranno, a partire dalla metà di questo mese, estese manovre militari in Egitto, nel Sudan, in Somalia e nel sultanato di Oman. Lo ha reso noto ufficialmente il Dipartimento di Stato, precisando che queste manovre, denominate «Bright Star 82», dureranno circa un mese e si svolgeranno in seguito ad accordi intervenuti tra gli Stati Uniti e i quattro paesi interessati. È portavoce del Dipartimento di Stato non ha voluto fornire particolari tecnici su queste manovre.

Yasser Arafat verrà a Roma a metà dicembre? (Dalla prima pagina) L'invito al presidente del Comitato esecutivo dell'Olp è stato formulato dall'Associazione di amicizia italo-araba per concludere i lavori del colloquio internazionale su Gerusalemme, che si terrà dal 15 al 17 dicembre prossimi. Lo ha annunciato Eno Egoli, direttore dell'Associazione di amicizia italo-araba, il quale ha anche precisato che è venuta a cadere la condizione posta in passato dal leader palestinese di venire in Italia solo su invito ufficiale del governo italiano. «Staremo ora a vedere —

ha detto Egoli — quale sarà l'atteggiamento del governo in questa occasione e se c'è veramente l'apertura e la disponibilità per un approfondimento del dialogo con l'Olp». L'annuncio è venuto al termine della conferenza stampa di cui si è detto, durante la quale Yasser Arafat, ha definito la «forza multinazionale» nel Sinai, una iniziativa che si pone nel quadro degli accordi di Camp David e al di fuori dell'egida dell'ONU. Ciò costituisce un «passo indietro», ha detto Hamdad, rispetto alla stessa dichiarazione della CEE al vertice di Venezia, che sembrava in-

Advertisement for Steradent toothbrush and toothpaste. The ad features a large image of a Steradent toothbrush and a tube of toothpaste. Text includes: 'L'ossigeno attivo.', 'Steradent assicura igiene alla dentiera e freschezza alla bocca.', 'Cosa ha Steradent per pulire molto più in profondità di spazzolino e dentifricio?', and 'Manovre congiunte USA-Egitto a metà mese'.

discare una disponibilità europea ad un ruolo autonomo nel processo di pace in Medio Oriente in un quadro più vasto di quello degli accordi di Camp David e sotto l'ombrello dell'ONU. Rispondendo a una domanda in merito al recente dibattito al Consiglio dei ministri italiano sull'invio della «forza multinazionale», Nemer Hamdad ha espresso «apprezzamento» per quei ministri (come Signorile, Rognoni e altri) che hanno chiesto una iniziativa del governo italiano per un riconoscimento dell'Olp. Un riconoscimento, ha aggiunto, che è «necessario per giungere a una pace giusta e duratura in Medio Oriente». Quanto alla proposta di presentata dall'Arabia Saudita (piano Fahd) Hamdad ha detto che essa contiene «alcuni punti» positivi, ma che dovrà essere discussa al prossimo vertice arabo convocato per il 25 novembre a Fez «per giungere a una posizione araba comune». In merito alla decisione italiana sull'invio di una forza nel Sinai si è registrato anche una dichiarazione dell'on. Silvestri, del direttivo dei deputati dc. «L'Italia e l'Europa — ha detto Silvestri — avrebbero fatto meglio a rilanciare la proposta dell'Arabia Saudita piuttosto che riesumare, con la partecipazione alla forza nel Sinai, una trattativa non più affidabile come quella lega-